

RECENSIONE
D'AUTORENADIA
TERRANOVA

BRUNO SCHULZ SCRIVE A MANN: LA CONFUSIONE DOPO LA SHOAH

Dalla lettera dello scrittore polacco ucciso dalla Gestapo ai conflitti postumi tra ebrei e tedeschi: le storie di **Maxim Biller**, sempre tra letteratura e vita vera

Proprio non è capace di star zitta, la memoria. Nei racconti di Maxim Biller, autore ceco di lingua tedesca, il passato affolla e tormenta la vita di scrittori, traduttori, editor e giornalisti mettendo ebrei e *goyim* uno di fronte all'altro in quell'eterno presente che è il tempo dopo la Shoah. *Taci, memoria* narra un caos dove si scontrano fino a sfidarsi sopravvissuti carichi di sensi di colpa e rampolli di famiglie tedesche compiacenti o pavide, si vendicano vecchi amici un tempo traditi nel nome di Stalin (ma dietro ogni segreto se ne nasconde uno ancora più radicato), e intanto, in ogni storia, qualcuno spreca la sua vita per un'ossessione letteraria. Del resto cos'è la scrittura se non una distorsione più o meno consapevole dei ricordi?

Sono frenetiche e terribili, sarcastiche e paradossali le trame di Biller, e sempre la letteratura si mescola con la vita degli uomini e le loro irrinunciabili

manie. Una madre novella Don Chisciotte che ha perso il senno per i poeti russi insegue la prole finché non riesce a declamare i versi scritti da Marina Cveteva per la figlia Alja. Uno scrittore tedesco si vede rubare le sue donne, una dopo l'altra, da un collega ebreo in cerca di rivalsa. Il collaboratore di una casa editrice si diverte a inventare perfide critiche al manoscritto dell'uomo che ha distrutto la vita del padre, ma vacilla chiedendosi se i segreti della Storia, delle piccole storie di ognuno, siano davvero in grado di cementare una famiglia. Nell'ultimo racconto, precisissimo e allucinato, entriamo nella testa di Bruno Schulz (una sorpresa anticipata dalla copertina che rielabora un autoritratto dello scrittore ebreo polacco), che Biller ritrae nel 1938 mentre scrive una lettera a Thomas Mann.

Con il lavoro di selezione dei brani che vanno a comporre questa raccolta pensata per l'Italia, gli editori dell'Orma introducono uno scrittore brillante e iperletterario, amato dai lettori del *New Yorker*. Nella sua produzione convivono un continuo confronto con poeti e scrittori considerati tutelari, compreso il Philip Roth omaggiato in queste pagine, e uno spudorato autobiografismo: in seguito al romanzo *Esra* l'ex compagna e l'ex suocera, che si sono riconosciute in due personaggi, hanno intentato causa allo scrittore. Aspettiamo di leggere anche quello.

Maxim Biller, Taci memoria (L'Orma, traduzione di Marco Federici Solari, pp. 280, euro 16) **■**



GIORNO DELLA MEMORIA/1

IL QUARTO REICH? QUEGLI ASSASSINI ANCORA TRA NOI

Il Quarto Reich esiste. L'evoluzione della specie del nazismo si è imbevuta della «denazificazione» seguita al processo di Norimberga, si è data alla fuga per conventi, ha profittato della Guerra Fredda, ha abbracciato il peronismo, la Spagna franchista, le ambiguità del *gran mufti* palestinese, ha trovato in Odessa (organizzazione segreta tra mito e realtà) il suo sacro Graal, ha rianimato l'estrema destra europea. L'inchiesta di Guido Caldiron (*I segreti del Quarto Reich*, Newton Compton, pp. 478, euro 12,90) attualizza il motto del «grande cacciatore» di nazisti Simon Wiesenthal («Gli assassini sono tra noi») cercando le tracce di una rete di protezione che arriva fino ai giorni nostri.

GIORNO DELLA MEMORIA/2

VENEZIA EBRAICA: COSÌ NACQUE IL PRIMO GHETTO

Cinquecento anni fa (29 marzo 1516) il Senato della Repubblica di Venezia adottava il provvedimento che avrebbe cambiato per sempre il destino degli ebrei d'Europa: i «giudei» debbono abitare uniti, in un unico quartiere (il Ghetto presso San Girolamo, detto anche Ghetto Novo). Nasce così

il ghetto di Venezia. Da allora si chiameranno «ghetti», in tutte le lingue del mondo, i quartieri ebraici, sinonimo di emarginazione e segregazione. Riccardo Calimani, storico delle scienze, ricostruisce l'intera vicenda nella edizione ampliata e aggiornata del suo bestseller *Storia del ghetto di Venezia* (Mondadori, pp. 437, euro 32; in copertina, la veduta dal Canalgrande e dal Ponte di Rialto di Canaletto, uno dei pittori le cui opere furono trafugate dai nazisti).

L'autore non trascura quotidianità, usanze e riti della comunità ebraica locale, senza dimenticare le pagine nere delle leggi razziali e della spietata caccia all'ebreo scatenata dai nazisti nelle calli e nei campielli della città lagunare, dopo l'8 settembre del 1943.

